

molto di più alla istruzione ed educazione popolare; io credo che occorra prima pensare a preparare gli uomini, le menti ed i cuori, e poi la scienza e la dottrina, giacchè senza una buona e generale educazione non si riuscirà mai ad incivilire veramente un paese. Nel chiudere il mio breve dire mi sia lecito, onorevole ministro, di ricordarle un brano di una lettera del Giusti, che così si esprime: « La dottrina spesso è una vana suppellettile, che poco ci serve agli usi della vita, e della quale per lo più si fa pompa nei giorni di gala, come dei tappeti e delle posate d'argento, ma la bontà è utensile di prima necessità, che dobbiamo avere tra mano ogni ora ed ogni momento. Senza uomini dotti il mondo potrebbe andare innanzi benissimo, senza uomini buoni ogni cosa sarebbe sovvertita ».

All'ingegno dell'onorevole ministro Orlando io dedico questo brano, perchè lo mediti e provveda nell'interesse dell'educazione popolare italiana. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Comandini.

(*Non è presente.*)

Perde la sua iscrizione.

Così dicasi degli onorevoli Molmenti, Caratti e Lollini. Spetta ora di parlare all'onorevole Landucci.

Landucci. Intratterrò anch'io brevissimamente gli onorevoli colleghi in questa discussione, a causa del mese in cui questo bilancio si discute.

Poichè passo tutta la mia vita in mezzo all'istruzione pubblica, nessuno è più convinto di me della necessità di preste, organiche e ben meditate riforme. Benchè iscritto a parlare, avrei taciuto, riserbando alla discussione dei capitoli quelle osservazioni che qui intendo fare; ma poichè sinora nessuno degli oratori, che mi hanno preceduto mi sembra che l'abbia fatto, così anche io parlerò, riducendo il mio dire alle più modeste proporzioni e non uscendo da considerazioni d'indole generalissima.

Io credo che uno dei più gravi difetti della nostra legislazione scolastica sia appunto la mania delle riforme, il che non contrasta che ciò che ho cominciato ad affermare, cioè che nessuno più di me è convinto della necessità di riforme bene meditate, profonde, radicali in tutti i rami della pubblica istruzione. Già v'è un disagio generale in cui si trova la nostra istruzione e la legge fondamentale, che pure era ottima, e che se fosse stata estesa a tutta l'Italia e riformata con criteri generali, può dirsi, così come è, che

abbia fatto il suo tempo perchè è corso già mezzo secolo da che fu fatta, e non è stata mai applicata del tutto, e le modificazioni infinite arrecatevi, non ben coordinate, l'hanno resa anche più difettosa. Ma il gravissimo guaio in quest'ultimi anni, nella pubblica istruzione è stata la mania delle riforme che io chiamerei minime ed incomposte e la folla delle modificazioni e dei ritocchi incostituzionali di cui è piena la nostra ultima legislazione. Oramai la legge Casati è una specie di ricordo archeologico al quale si ricorre sempre per trovare una base alle disposizioni più disparate, che si vogliono introdurre, ma che in molta parte non provvede addirittura o provvede con una sproporzione stranissima con le condizioni dei tempi nostri.

Queste forme costituzionali adoperate nel modo in cui da molti anni si fa, sono addirittura causa di un caos, di un disordine tale che nessuno più ci si raccapazza; e con la sicurezza che un provvedimento non durerà un mese, ciascuno grida alle modificazioni di quel provvedimento e insiste con tutti i mezzi perchè la modificazione avvenga; e i ministri da un ventennio hanno troppo facilmente ceduto a queste pressioni. D'altra parte è ricchissimo il materiale delle disposizioni regolamentari, succedutesi con vertiginosa rapidità, e della interpretazione dei regolamenti assolutamente in non poche loro norme non in armonia con i regolamenti e ciò anche tacendo delle concessioni particolari, esse pure contro le disposizioni regolamentari, e ciò, ben s'intende, non dico rispetto ad alcuno dei singoli ministri passati, e tanto meno rispetto all'ultimo, ma soltanto come accenno ad un metodo, che mi sembra molto dannoso; ed io, anche prescindendo dalla amicizia e dalla alta stima che ho da tanto tempo per il ministro Orlando, ho visto proprio con grande soddisfazione che egli sia andato al potere anche perchè è professore di diritto costituzionale; fido, che egli non si permetterà di modificare regolamenti come le circolari in modo tanto strano e stridente che si sono trovati dei collegi di persone, ossequenti quante altre mai al principio di autorità, come Facoltà e scuole di applicazione degli ingegneri che son rimasti perplessi, se applicare delle disposizioni emanate dal Ministero, perchè ogni cittadino deve prima ossequio al regolamento che interpreta costituzionalmente la legge. Gli esempi sono tanti, sono una tale valanga che se io li ricordassi farei opera vana e poi provocherei i ri-